

DIFENDEREMO QUESTA VITA, RESISTEREMO SU QUESTA TERRA



COSTRUIRE UNA VITA SOCIO-ECOLOGICA SOTTO ATTACCO

REPORTAGE SULLA VITA SOCIO-ECOLOGICA IN ROJAVA, SIRIA NORD-ORIENTALE,
E SUGLI EFFETTI DEGLI ATTACCHI TURCHI DELL'INVERNO 2023-2024 SULLA REGIONE.



MARZO 2024

Relativamente misconosciuta dall'opinione pubblica internazionale, la Turchia da anni non solo uccide civili e politici nel Nord-Est della Siria, ma bombarda anche le infrastrutture civili di base e i mezzi di sussistenza della regione. Guardando a questi attacchi da una prospettiva socio-ecologica, essi hanno effetti drammatici sulle persone che vivono e lavorano nella loro terra e mirano a provocare migrazioni e paura. L'ecocidio è una guerra del fascismo turco contro la popolazione, in tutto il Kurdistan. Provoca danni ambientali a lungo termine su scala più ampia in tutto il Medio Oriente.

La guerra della Turchia contro l'Amministrazione Autonoma può essere vista da prospettive molto diverse. Una di quelle che vogliamo evidenziare è quella socio-ecologica, che riguarda le persone che vivono e lavorano sulla loro terra in equilibrio con l'ambiente. Per rendere più comprensibili questi effetti, ci siamo concentrati sulla regione di Koçerata, nell'angolo più a nord-est della Rojava/Siria nord-orientale. Questa regione, la sua popolazione e le sue infrastrutture sono state pesantemente prese di mira dai droni e dai jet da combattimento turchi, con conseguenti morti e feriti, distruzione delle infrastrutture civili e dei mezzi di sussistenza. Gli effetti a lungo termine continuano a rendere dura la vita della popolazione e lo faranno per il tempo a venire.

Koçerata, la "Terra dei Nomadi", è una terra di pianura con alcune colline e, grazie al fiume Tigri, molto fertile. Per centinaia di anni i nomadi curdi vi sono scesi in inverno dagli altipiani del Nord-Kurdistan, fino alla creazione degli Stati nazionali nella regione e alla costruzione dei confini.

Oggi le popolazioni che discendono dai nomadi di un tempo vivono per lo più in villaggi, organizzando la loro vita come parte dell'autoamministrazione della Siria nordorientale. Portando avanti l'eredità culturale, la loro vita è piuttosto umile e autosufficiente. Una vita vicina alla natura e al senso di comunità si è tramandata di generazione in generazione. Collegando il patrimonio e la cultura locale con la democrazia di base e l'autodifesa popolare, gli abitanti della regione di Koçerata hanno posto solide basi per lo sviluppo dell'ecologia sociale.

L'ecologia sociale si riferisce all'idea che una vita libera, ecologica e democratica è possibile solo quando la relazione tra società ed ecosistemi è armoniosa e libera dal dominio. Nel corso della storia, diversi sistemi di dominazione hanno imposto una mentalità di separazione tra i concetti di "soggetto" e "oggetto". Su questa base si sono sviluppate tutte le forme di oppressione, come il patriarcato e lo sfruttamento ecologico. Pensare alla nostra società e alle nostre comunità come a degli ecosistemi ci permette di capire che l'auto-organizzazione, il legame con la terra, la coesistenza di identità diverse, l'uso sostenibile delle risorse in base ai bisogni e in equilibrio con l'ambiente e l'autodifesa sono tutti aspetti di una vita libera. Mentre gran parte della popolazione è stata allontanata da questa realtà dalla mentalità e dallo stile di vita capitalista, in alcune regioni, come Koçerata, le persone resistono per portare avanti questo stile di vita.

Dal 6 ottobre 2023 al 18 gennaio 2024, la regione e la sua popolazione sono state oggetto di attacchi aerei da parte dell'esercito turco. Comprendere la realtà della vita delle persone e le loro prospettive, nel contesto delle conseguenze delle recenti aggressioni nel Nord-Est della Siria, contribuisce a concettualizzare e costruire modi di vita ecologici e ha una grande importanza in tempi di crisi ecologica globale. Questa eredità ricca e pionieristica è sottoposta a un attacco massiccio, ma le persone non prendono nemmeno in considerazione l'idea di rinunciare al loro stile di vita o di lasciare la loro terra. Questo rapporto mira a condividere le loro prospettive di resistenza e le sfide nel processo di costruzione di una società auto-organizzata.

Il rapporto è stato realizzato con l'aiuto del comune di Dêrik, dei consigli popolari di Xanêserê e Girê Siro e dei consigli elettrici del Cantone di Cizîre. La ricerca del Centro informativo del Rojava è stata molto importante.

L'immagine della prima pagina, che mostra una centrale elettrica distrutta, è tratta dall'archivio della North Press Agency.

INDICE

1. LA REGIONE DI KOÇERATA - (RI) COSTRUIRE UNA SOCIETÀ ECOLOGICA

KOÇERATA - LA TERRA DEI NOMADI

LA CREAZIONE DI UNA NUOVA VITA SULLA BASE DI UN'EREDITÀ ANTICA

2. LA GUERRA DELLA TURCHIA CONTRO IL ROJAVA

UN ATTACCO ALLO SVILUPPO DELL'ECOLOGIA SOCIALE

CAMPAGNA DI ATTACCHI AEREI DELLA TURCHIA NELL'INVERNO 2023/2024

BOMBARDAMENTO SU KOCERATA

LA GUERRA ALLE INFRASTRUTTURE È UNA GUERRA ALLE PERSONE

3. NON LASCIAMO LA NOSTRA TERRA, CI ORGANIZZIAMO - RESISTENZA DEL POPOLO E DELLA TERRA

ECOLOGIA SOCIALE IN TEMPO DI GUERRA

DIFENDERE LA TERRA E COSTRUIRE L'ECOLOGIA SOCIALE

Şengal (it.: Sinjar): Montagna nel Kurdistan meridionale, in territorio iracheno, patria del popolo Êzidi.

Dicle (it.: Tigri): Fiume che nasce nel Kurdistan settentrionale (territorio turco), lungo 1.900 km.

Firat (it.: Eufrate): Fiume che nasce nel Nord-Kurdistan (territorio turco), lungo 2.800 km.

Cizirê (en.: Jazire): Regione a ovest del confine turco-siriano in Rojava. Attualmente fa parte del territorio dell'Amministrazione Autonoma.

Siwedi (en.: Suwaydiyah)

NES Siria nord-orientale

ISIS: Stato Islamico in Siria e nel Levante, noto anche come Stato Islamico o Daesh.

Kurmancî: Una delle lingue curde parlate principalmente nel Kurdistan settentrionale e occidentale.

1. LA REGIONE DI KOÇERATA - (RI)COSTRUIRE UNA SOCIETÀ ECOLOGICA

KOÇERATA - "LA TERRA DEI NOMADI"

La terra compresa tra le alture del monte Cudi, nell'odierna Turchia, la montagna di Şengal, nell'odierno Iraq, e il torrente Dicle, è chiamata Koçerata, la "terra dei nomadi". Se ci si trova in cima alla montagna Qereçox e si guarda giù da lì, l'intera pianura nella sua bellezza si dispiega davanti agli occhi.

Koçerata e le persone che vi abitano portano con sé un'eredità di centinaia di anni di vita comunitaria, che dipende dalla natura e dalla terra e che vive in coesistenza con essa. Con la rivoluzione del Rojava e l'organizzazione di una società multietnica autoamministrata, questo patrimonio viene costruito, recuperato dove è andato perduto e si lavora molto per proteggerlo dall'alienazione e dalla mercificazione.

Questa regione ha ospitato per centinaia di anni tribù nomadi e seminomadi, curde e arabe, che vivevano e lavoravano insieme. Mentre le tribù arabe si spostavano in pianura, i seminomadi curdi (kurd. Koçer) rimanevano in pianura per l'inverno e poi si spostavano sugli altipiani delle montagne del nord, soprattutto Cudi e Gabar, durante l'estate. Per le loro mandrie, per lo più pecore e capre, trovavano cibo più che sufficiente e rifugio dal caldo della pianura. La gente visse così fino al 1925. La creazione dello Stato turco, con la sua politica di omogeneizzazione che portò al genocidio del popolo armeno e assiro ancor prima della fondazione ufficiale dello Stato, portò a diverse rivolte tra le tribù curde. Mentre le rivolte venivano represses e i loro leader impiccati, lo Stato turco cercava di limitare gli spostamenti tra il Kurdistan occidentale e quello settentrionale, cioè tra Siria e Turchia. Molte persone fuggirono dai massacri e dalle offensive militari turche verso la parte del Kurdistan sotto la guida francese, tra cui anche coloro che organizzavano le rivolte e la resistenza. Queste nuove politiche di confine, stabilite dai nuovi Stati nazionali in Medio Oriente, influenzarono profondamente anche la vita dei seminomadi, tagliandoli fuori dagli altipiani dove avrebbero trascorso metà della loro vita e che erano essenziali per la loro pastorizia. Non volendo rinunciare allo stile di vita dei loro antenati, molti continuarono a vivere nelle tende e a spostarsi nella pianura fino al 1945 circa, quando i francesi lasciarono la regione e fu costruito lo Stato della Siria. Lo Stato siriano voleva creare una società secondo le abitudini del

modernismo, piuttosto che seguire il proprio patrimonio. In questo periodo furono costruiti molti dei villaggi che si trovano ancora oggi. Zehra Ali, organizzata in uno dei due consigli popolari della regione, ricorda ancora questo periodo. *"Fino a quando ebbi 15 anni, ogni fine settimana, quando non dovevamo andare a scuola, andavamo con autobus e pick-up a trovare i nostri genitori che stavano con le mandrie. Era la vita più bella, eravamo molto tristi quando dovevamo tornare a scuola"*.

Con la creazione dello Stato siriano, iniziò un altro periodo di attacchi per colpire lo stile di vita naturale del popolo. Sotto l'ideologia del regime Ba'ath, che proclamava un'ideologia nazionalista monoetnica degli arabi, il popolo curdo subì la negazione della propria identità e la completa esclusione dal sistema economico della Siria. La terra dove avrebbero pascolato le loro mandrie apparteneva ora allo Stato che vi aveva instaurato un'economia monoculturale, permettendo solo a chi era fedele al regime di lavorare.

Questo modo di oppressione, che a prima vista sembra essere solo economico, è stato un tentativo di distruggere i cento anni di vita socio-ecologica della regione, facendo dimenticare completamente l'identità curda e ponendo le basi per lo sfruttamento degli esseri umani e della natura nel suo complesso. È successo che alla popolazione non è stato permesso né di coltivare e raccogliere per sostenere la propria vita, né di lavorare per il regime per guadagnare almeno una piccola somma di denaro per sopravvivere. Come in tutto il Rojava, anche nella regione di Koçerata sempre più persone sono state costrette a partire per le città più grandi della Siria, come Aleppo, Damasco e Raqqa. Lì, le persone che vivevano indipendentemente dai propri sforzi sulla propria terra non avevano altra scelta che vendere la propria forza lavoro al salario più basso e lavorare in settori pericolosi e considerati "sporchi".



Paesaggio di Koçerata

Dopo la distruzione dello stile di vita seminomade, questa è stata la seconda fase dell'allontanamento delle popolazioni dalla loro terra. Nel modo più evidente, il tentativo di distruggere i legami sociali è avvenuto per rafforzare l'industrializzazione e l'urbanesimo in Medio Oriente. Come si è visto nell'esempio del regime siriano, gli Stati nazionali locali creati dopo la fine ufficiale della colonizzazione hanno svolto un ruolo cruciale in questo processo.

LA CREAZIONE DI UNA NUOVA VITA SULLA BASE DI VECCHIE EREDITÀ

Quando oggi si parla della rivoluzione del Rojava come di una rivoluzione ecologica, una delle ragioni è la resistenza contro le politiche che mirano a distruggere i legami tra le persone e la loro terra. Dopo aver vissuto decenni di fame e di assenza di diritti, gli abitanti di Koçerata hanno preso parte alla rivoluzione del 2012, partita da Kobanê e diffusasi in tutta la regione. Fin dall'inizio della lotta di liberazione in Kurdistan, la gente di questa regione ne ha sempre fatto parte. Dalla maggior parte dei villaggi, giovani uomini e donne hanno dato la loro vita in tutto il Kurdistan. Molti giovani di Koçerata sono andati a combattere contro l'ISIS e ora si stanno assumendo la responsabilità di creare strutture di auto-amministrazione.

Beritan Ehmed, che oggi lavora nella municipalità dell'autoamministrazione, ci ha raccontato gli eventi di Koçerata durante la rivoluzione, quando faceva parte del movimento giovanile rivoluzionario: *"A Siwedi c'era una base militare del regime. Quando è iniziata la rivoluzione, siamo andati lì dal nostro villaggio per espellere i soldati. A quel tempo le forze di autodifesa esistevano già con il nome di YXK (Yekiniyên Xweparastin a Kurdistan, Unità di autodifesa del Kurdistan). Siamo comunque venuti tutti dai nostri villaggi, noi giovani ma anche i nostri anziani, abbiamo circondato la loro base militare e dopo qualche giorno si sono arresi, li abbiamo lasciati andare e sono partiti per le zone del regime"*.

Dopo l'espulsione dello Stato siriano dalla regione, questa è diventata una delle aree più sicure e stabili di tutta la Siria. Una volta istituita l'Amministrazione Autonoma, molte famiglie sono tornate dalle città in cui erano state costrette a trasferirsi e hanno ricominciato a costruire la loro vita nel proprio villaggio. I villaggi sono piuttosto piccoli, il più grande conta 450 famiglie.



Beritan Ehmed, copresidente della municipalità di Dêrik

Durante l'occupazione francese e poi durante il regime Ba'ath, la regione era di grande interesse per i suoi ricchi giacimenti di petrolio. I giacimenti petroliferi di Koçerata sono ancora oggi uno dei principali pilastri dell'approvvigionamento energetico della regione. Per questo motivo qui ha sede anche una delle più grandi centrali elettriche della Siria nord-orientale, a Siwedî. L'impianto, costruito nel 1983 da una società francese, era una delle principali centrali elettriche e del gas di tutto il Nord-Est della Siria, che serviva tra i 4 e i 5 milioni di persone fino agli attacchi aerei di gennaio. L'impianto, in condizioni di normale funzionamento, tratta ogni giorno 500.000 m³ di gas, attraverso un sistema di turbine, per produrre l'elettricità necessaria. Siwedî è anche l'unica stazione di rifornimento della regione per le bombole di gas per uso domestico, con un tasso di 13.000 bombole al giorno, particolarmente importante se si considera che la maggior parte della cucina domestica nel Nord-Est della Siria è fatta con gas in bottiglia. Dalla sua fondazione, l'impianto non è mai stato completamente modernizzato. La negligenza del regime prima e l'embargo dall'inizio della rivoluzione hanno portato a una situazione in cui l'approvvigionamento dei pezzi di ricambio necessari è estremamente difficile.

La regione di Koçerata è oggi organizzata sotto due consigli popolari e comuni, uno a Girê Sor e l'altro a Xane Serê. Gli stessi consigli popolari riuniscono circa 30 comuni. Mentre i comuni sono alla base dell'organizzazione della vita quotidiana a livello di villaggio, i consigli popolari sono il luogo in cui vengono risolti i problemi regionali. I comuni sono le cellule della società e i consigli sono il suo corpo. Entrambi eleggono due copresidenti, una donna e un uomo, per applicare le decisioni. Allo stesso tempo, i Comuni, che sono responsabili dell'organizzazione delle esigenze infrastrutturali della regione, come la fornitura di acqua ed elettricità, sono sotto il controllo del Consiglio del Popolo. Il livello di organizzazione della regione è molto forte, grazie ai legami di lunga data tra la popolazione e il movimento per la libertà, nonché alla vivace cultura comunitaria. Uno degli obiettivi principali dei consigli popolari e dei comuni nei villaggi e nella regione è quello di rafforzare i legami sociali e organizzare i bisogni della società. Anche se questi legami hanno sofferto durante il periodo del regime, quando a causa della migrazione la rete sociale dei villaggi è stata colpita, sono ancora forti in Koçerata.

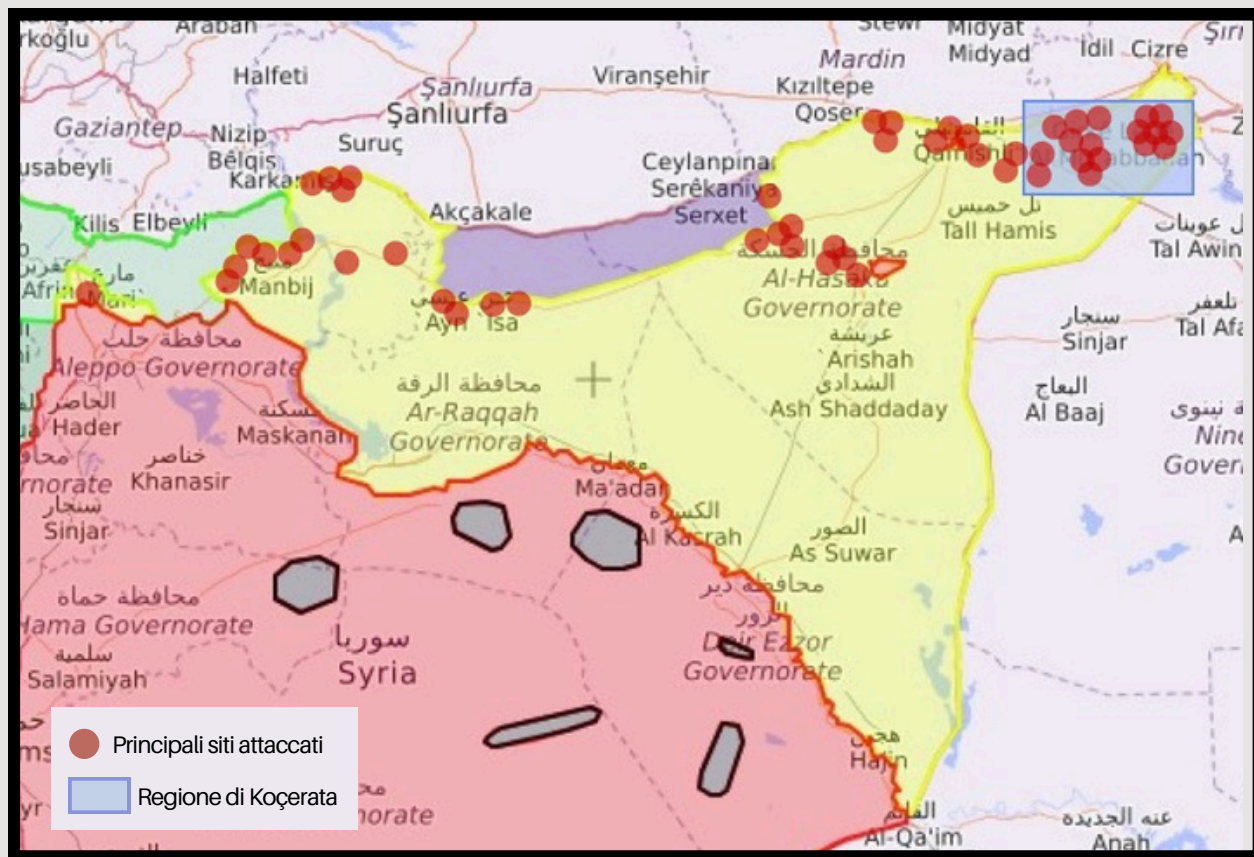
Rûken Şêxo, portavoce del consiglio popolare del villaggio Girê Sor, descrive così la vita della gente e la creazione di un'ecologia sociale nella regione: *"La vita dei Koçer è molto semplice e bella. Non abbiamo bisogno di molte cose dall'esterno. In ogni casa si trova un piccolo orto, dove le famiglie coltivano verdure, erbe e piante, ad esempio pomodori, cipolle, insalata. Alcuni allevano anche mucche, polli e tacchini". "Facciamo tutto da soli, soprattutto yogurt, formaggio e latte. Mia nonna diceva sempre che si dovrebbe mangiare solo ciò che cresce in quella stagione. Quando ero giovane pensavo che fosse una cosa arretrata e che non sapesse nulla, ma oggi la seguiamo di nuovo.*



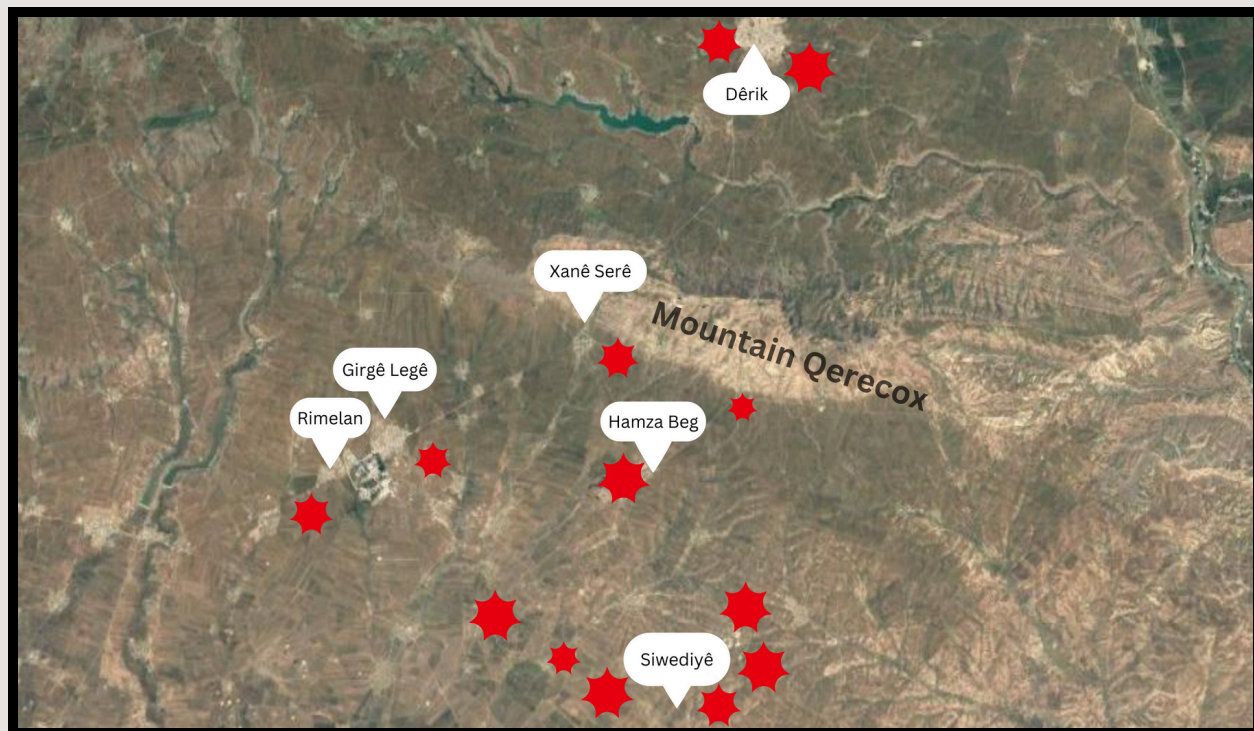
Villaggio in Koçerata

Vedete, lo stile di vita moderno, le sostanze chimiche nel cibo, i prodotti artificiali, portano malattie. Era una donna saggia ed era molto anziana. Ci diceva sempre di "non possedere più cose del necessario". Ci consigliava di prendere solo 2 vestiti per l'inverno e 2 per l'estate, che sono sufficienti. Fin dall'infanzia abbiamo imparato a creare tutto da soli, con le cose che abbiamo. Questo è anche ciò che insegneremo ai nostri figli".

Tuttavia, l'intero processo di costruzione e organizzazione avviene in un'atmosfera di guerra che dura ormai da 13 anni e che ha come attore principale lo Stato turco e i suoi tentativi di rompere l'autonomia che la popolazione del Nord-Est della Siria ha ottenuto dallo Stato siriano dopo la lotta contro l'ISIS.



Mappa della Siria nord-orientale



Mappa degli attacchi in Koçerata

2. LA GUERRA DELLA TURCHIA CONTRO IL ROJAVA

UN ATTACCO ALLO SVILUPPO DELL'ECOLOGIA SOCIALE

Il rinnovamento e la conservazione del patrimonio e della cultura, così come lo sviluppo di nuovi metodi socio-ecologici per lavorare e vivere, non avvengono in un ambiente di pace, ma all'ombra dei conflitti globali e locali che da anni colpiscono la regione. Le politiche di espansione che la Turchia sta portando avanti negli ultimi dieci anni sono il fattore principale che deve essere riconosciuto quando si mira a una comprensione realistica della situazione socio-ecologica, poiché queste politiche influenzano tutte le parti della società, della natura e della terra nella regione.

La guerra a bassa intensità e la guerra speciale non si sono mai fermate nella regione dall'inizio della rivoluzione (2012), uccidendo centinaia di civili e costringendo milioni di persone ad abbandonare le loro terre, perché le condizioni per continuare a vivere non erano più possibili. Queste operazioni fanno parte di un lungo processo di guerra alla società portato avanti dal regime turco, caratterizzato dalla continua violazione dei diritti umani. Anche se nel novembre 2022 sono stati eseguiti pesanti attacchi, che hanno preso di mira in particolare le infrastrutture per i bisogni vitali di base (acqua ed elettricità), gli ultimi bombardamenti segnano la peggiore escalation dal 2019. Lo scopo di distruggere le basi della vita delle persone è diventato ancora più esplicito e chiaro. Oltre alla distruzione fisica, questi attacchi mirano a danneggiare lo stato psicologico della società e a destabilizzare la regione, al fine di fermare, con ogni mezzo possibile, il processo democratico in corso all'interno dell'Amministrazione Autonoma. La Turchia ha apertamente annunciato la sua intenzione di minacciare le infrastrutture della Siria nord-orientale e di definirle come obiettivi legittimi. Ciò si basa sull'accusa della Turchia alle Forze Democratiche Siriane di essere terroriste, a causa del loro allineamento con il Movimento per la Libertà Curdo.

La regione di Koçerata non è di gran lunga l'unica zona dell'area autogestita a subire gli effetti della guerra. Altre zone subiscono attacchi su base quotidiana. Koçerata è diventata comunque un obiettivo centrale a causa di importanti infrastrutture situate nella regione, essenziali per la produzione di elettricità, gas da cucina e benzina. Essendo una regione prevalentemente rurale e agricola, la relazione tra guerra ed ecologia sociale appare qui molto chiara.

CAMPAGNA DI ATTACCHI AEREI DELLA TURCHIA NELL'INVERNO 2023/2024

Tra il 6 ottobre e il 15 gennaio, l'esercito turco ha effettuato più di 650 attacchi (con droni e jet da combattimento), colpendo più di 250 località, molte delle quali colpite più volte. In questa vasta operazione, 56 persone sono state uccise (tra cui due bambini di 10-11 anni e diversi membri delle forze interne antidroga), mentre almeno 75 persone sono rimaste ferite. Tra i feriti c'erano anche lavoratori sul posto di lavoro, che raccoglievano il cotone nei campi. Gli attacchi aerei hanno preso di mira principalmente le infrastrutture essenziali, 18 stazioni idriche, 17 centrali elettriche, siti per il gas da cucina e il petrolio, ma anche scuole, ospedali, fabbriche, siti industriali, impianti di produzione agricola e alimentare, centri di stoccaggio di petrolio, grano e materiali da costruzione e strutture mediche, villaggi. Anche se gli attacchi aerei si sono verificati in tutto il Nord-Est della Siria e hanno influenzato la vita delle persone in tutta la regione, vogliamo concentrarci in particolare sulla regione di Koçerata, per mostrare gli effetti socio-ecologici in modo più preciso e dettagliato.

I luoghi colpiti nella regione di Koçerata e nelle sue immediate vicinanze sono i seguenti:

- Impianto di gas di Siwedî, Dêrik
- Impianto petrolifero di Al Qaws, Çilaxa
- Pozzo petrolifero, Girkê Legê
- Pozzo petrolifero Dugurka, Girkê Legê
- Centrale elettrica Teqil Beqil (2 volte)
- Centrale elettrica di Segirka Daro, Girkê Legê
- Sito della raffineria di carburante di Tafla, Derik
- Magazzino per la manutenzione del petrolio, Rimelan
- Centrale elettrica, Rimelan
- Stazione di servizio, Rimelan
- Stazione di servizio Girê Ziro, Derik
- Girê Dahol, campo petrolifero
- Sito di produzione elettrica, Banê Şikeftê
- Campagna e campi agricoli a Bashout, Gire Kendal, Karbalat, Teqil Beqil, Dêrik
- Impianto di pompaggio dell'acqua di Xana Serê, Dêrik
- Al-Tuwaiba, silos per cereali, Rimelan
- Struttura ospedaliera Covid-19, Dêrik
- Fabbrica di nylon Mirkamira, Dêrik
- Centro delle forze antidroga, Hamza Beg

Per avere una panoramica più ampia sulla campagna militare turca dell'autunno/inverno, consigliamo ai lettori di guardar le ricerche del Rojava Information Center: <https://rojavainformationcenter.org/>.



Risultato degli attacchi a un impianto petrolifero, Agenzia di stampa Hawar

Gli oggetti principali di queste campagne di attacco aereo sono state le infrastrutture dell'elettricità e del gas. Questi attacchi sono particolarmente infami se si considera che negli ultimi anni l'Amministrazione Autonoma si è concentrata sul potenziamento e sull'espansione della rete elettrica per poter fornire gratuitamente l'elettricità ai cittadini. Mentre all'inizio della rivoluzione l'Amministrazione Autonoma era in grado di fornire gratuitamente alla popolazione più di 12 ore al giorno di elettricità sul suo territorio, ora, a causa dell'intensificazione del blocco delle acque dei fiumi e degli attacchi alle infrastrutture, questo è possibile solo per 4 ore al giorno, in media.

I recenti bombardamenti hanno quasi completamente cancellato le conquiste che l'Amministrazione Autonoma aveva ottenuto in anni di lavoro. *"Quest'anno abbiamo lavorato duramente, sostituendo 11.000 vecchie linee elettriche, creando due nuovi porti in città e riparando altri porti che erano vecchi"*, ha dichiarato Muhemed Zeki, del dipartimento dell'elettricità di Qamishlo al Centro informazioni del Rojava. *"Di conseguenza, abbiamo assistito a una diminuzione dei guasti elettrici. Naturalmente non avevamo finito il nostro lavoro, c'erano molte altre cose da fare. Ma questi attacchi ci hanno fermato. La Turchia ha distrutto entrambi i trasformatori della nostra stazione settentrionale. In realtà, il primo trasformatore avrebbe potuto essere riparato entro una settimana, con difficoltà, ma dopo essere stato nuovamente un bersaglio, la stazione è completamente stata distrutta. Questo ha causato danni enormi ai nostri servizi essenziali: gli ospedali dipendevano dalla stazione, compresi gli ospedali specializzati per i reni e per i cuori e gli occhi. Anche due dei grandi panifici e le due principali stazioni idriche dipendevano dalla nostra elettricità; ora non hanno più nulla. Questo ha ripercussioni enormi per tutta la gente di qui"*.

La situazione elettrica era già drasticamente compromessa, poiché la Turchia

ha iniziato a tagliare sempre più il flusso d'acqua che arrivava in Rojava dopo l'inizio della rivoluzione. All'epoca, i fiumi erano la principale fonte di elettricità per la regione, quasi il 75% proveniva dall'idroelettrico. Per questo motivo negli ultimi anni l'amministrazione è stata costretta a tornare all'uso di fonti energetiche basate su combustibili fossili. A causa di queste circostanze e del continuo embargo da parte di tutti gli Stati circostanti, l'Amministrazione Autonoma non ha avuto altra scelta se non quella di continuare l'estrazione del petrolio di Koçerata ereditato dal Regime. Questa estrazione garantisce i bisogni primari come il calore, il gas da cucina e l'energia per i motori, oltre a un reddito economico minimo per sostenere i servizi sociali. Prima della Rivoluzione, le fondamenta dell'economia locale erano state strutturate dallo Stato siriano in modo tale da rendere il petrolio essenziale. La guerra genera costi sociali e l'isolamento della rivoluzione da parte degli Stati circostanti limita lo sviluppo di migliori alternative sociali ed ecologiche. Gli attacchi alle strutture e ai pozzi petroliferi hanno un impatto ambientale significativo. Le perdite di petrolio contaminano il suolo e l'acqua, mettendo in pericolo le colture, il bestiame, la fauna selvatica e la salute pubblica. Inoltre, gli attacchi aerei incendiano la benzina grezza e i rifiuti delle raffinerie, causando un grave inquinamento dell'aria e un ulteriore inquinamento del suolo e dell'acqua dovuto alla ricaduta dei fumi. Inoltre, il regime siriano ha costruito strategicamente le sue raffinerie lontano dal Rojava per mantenere la dipendenza economica dal sistema centrale. Pertanto, i metodi di raffinazione nella regione sono meno affidabili e più vulnerabili. I danni agli impianti petroliferi, la loro manutenzione e le conseguenze ecologiche che ne derivano sono difficili da affrontare. Inoltre, l'embargo limita l'accesso alle risorse per la manutenzione e la pulizia, mentre il mancato riconoscimento internazionale dell'Amministrazione Autonoma nega l'accesso ai diritti previsti dal diritto internazionale per il sostegno alle crisi ambientali. Uno degli obiettivi infrastrutturali più critici è stata la centrale elettrica di Siwedî, nella zona di Koçerata.

"Essendo la principale centrale elettrica e del gas di tutta la Siria nordorientale, quando ci sono problemi all'interno dell'impianto si ripercuotono sull'intera regione", ci ha detto Rûken Şexo, portavoce del villaggio di Girê Sor. *"Dopo i bombardamenti sono state colpite quasi 4-5 milioni di persone"* e nella regione di Cizîrê, dove il 50% dell'elettricità regolare proviene da questa centrale, due milioni di residenti sono rimasti senza servizi comunali, elettricità, corrente e acqua.

Poiché Siwedî è anche l'unica stazione di rifornimento di bombole a gas per uso



Ibrahim Gulo, caposquadra dell'impianto di Siwedî

domestico della regione, i danni all'impianto compromettono direttamente la possibilità per la popolazione di cucinare. *"Se si fa un paragone con i bombardamenti dell'anno scorso, ora la situazione è ancora più critica perché questa volta sono state danneggiate anche le strutture che producono olio per le stufe e la maggior parte delle aree non ha energia per cucinare"*.

Dopo i primi attacchi di ottobre, Mazlum Şêxmûs, ingegnere e supervisore tecnico dell'impianto, ci ha detto: *"Il 35% dei macchinari e della strumentazione per la produzione di elettricità è stato compromesso, inoltre tutto ha circa 40-50 anni, quindi trovare e procurare pezzi di ricambio è molto difficile"*. In generale, anche quando si trovano, questi pezzi sono solitamente molto costosi, devono provenire dall'estero e l'embargo sulla Siria nordorientale costituisce un altro grave ostacolo in questo processo. *"La situazione è estremamente difficile. Ci vorrà molto tempo per riportarla allo stato di prima, ma lavoreremo duramente per riparare ciò che è possibile"*, ci ha spiegato. Da allora la situazione è cambiata drasticamente. A gennaio, l'esercito turco ha effettuato attacchi aerei così pesanti sulla stazione che l'impianto è stato quasi completamente distrutto. Ora la percentuale di parti distrutte ha raggiunto il 90%. Questa situazione rende impossibile anche solo pensare a un normale processo di riparazione di ciò che è stato bombardato. Oltre alle conseguenze materiali, gli abitanti della regione hanno provato una profonda rabbia perché lo Stato fascista turco ha distrutto un forte simbolo della loro resistenza. Siwedî era un luogo strategico per fare un passo verso l'autonomia. All'inizio della Rivoluzione, i locali espulsero il regime e collettivizzarono l'impianto. In seguito, l'ISIS ne ha fatto un obiettivo di conquista, ma la resistenza vittoriosa di YPJ e YPG ha mantenuto il luogo nelle mani dell'Amministrazione Autonoma.



Impianto Siwedî dopo gli attacchi di gennaio, fonte: Ronahi tv

Molti dei combattenti che hanno dato la vita in questa resistenza provenivano dalla regione stessa, il che rende la distruzione della centrale elettrica non solo una questione materiale, ma anche un significato emotivo significativo per la gente della regione.

I danni economici sono difficili da stimare, ma sicuramente superano circa 1 miliardo di dollari solo per l'impianto di Siwedî, e più di 2 miliardi di dollari per l'intera Siria nord-orientale. Questa cifra, già enorme, viene poi facilmente superata se sommata ai danni dei bombardamenti dello scorso anno.

L'economia del Nord e dell'Est della Siria, che stava già vivendo una recessione generale e una crisi profonda, a causa degli attacchi alle infrastrutture e ai settori economici vitali degli anni precedenti, si trova ora di fronte a una fase ancora più difficile. In questo contesto, le risorse e gli sforzi dell'Amministrazione Autonoma sono e saranno forzatamente indirizzati principalmente verso azioni di ripristino e riparazione emergenti, invece che verso il progresso nella costruzione di un sistema ecologico.

BOMBARDAMENTI SU KOÇERATA

Oltre alla distruzione della centrale elettrica di Siwedî e delle raffinerie collegate, ci sono stati una serie di attacchi in Koçerata volti a distruggere le infrastrutture civili e i mezzi di sostentamento della popolazione.

I bombardamenti hanno colpito l'impianto di trattamento delle acque di Xanêserê, responsabile della purificazione e dell'erogazione delle acque sotterranee alle città e ai villaggi circostanti, che servono una popolazione di oltre 300.000 persone (tra Tirbespiyê, Girkê Legê, fino a Qamişlo).

A causa del taglio delle acque dalla Turchia, la situazione idrica era già molto pesante e, quella che un tempo era chiamata la mezzaluna fertile, attraversata dal Firat e dal Dicle, aveva sperimentato negli ultimi anni forti siccità. La portata dei fiumi che potevano passare in Rojava è diminuita da 500 a 160 m³/secondo (42%, con picchi di riduzione dell'80% nei giorni di punta), con evidenti ripercussioni su tutti gli aspetti della vita, il bere, l'igiene e la salute, l'agricoltura e la produzione alimentare, la vita degli animali, l'economia, l'istruzione e la condizione femminile. Le donne sono spesso le più colpite dalle conseguenze della carenza d'acqua. Le donne, che sono le principali responsabili della vita e della cura delle comunità, devono affrontare pesantemente la mancanza d'acqua nelle loro attività quotidiane. In breve, la crisi idrica creata dallo Stato turco mira ad approfondire le dinamiche patriarcali. Inoltre, lo Stato turco ha anche alterato la qualità dell'acqua, rilasciando residui fognari contaminanti nelle poche acque che ancora scorrono nel nord-est della Siria.



Xoşnav Hesên,
portavoce del villaggio Girê Kendal

"I bombardamenti danneggiano la popolazione di Koçerata, in tutti gli aspetti della vita" ci ha detto Xoşnav Hesên del villaggio di Girê Kendal. "Questi sono i segni degli attacchi", ci ha detto, mentre ci mostrava le profonde crepe sui muri della sua casa. "Intorno al nostro villaggio sono stati bombardati molti luoghi, anche un fienile è stato preso di mira, uccidendo 200 pecore. Siamo stati 12 giorni senza elettricità e acqua. Anche l'anno scorso, a causa degli attacchi, l'elettricità è mancata per 5-6 giorni. I siti colpiti allora erano importanti ma più piccoli, ora gli attacchi hanno colpito luoghi più grandi e cruciali". Per la popolazione di Koçerata,

così come in molte altre aree della Siria nord-orientale, avere un generatore per ogni villaggio non è una soluzione accessibile. I villaggi sono principalmente collegati alla linea elettrica generale, il che porta, in caso di mancanza di elettricità, a impattare pesantemente su tutti gli aspetti della vita. Uno di questi è l'accesso all'acqua. Senza elettricità le pompe dell'acqua non possono funzionare, l'acqua non può essere estratta dai pozzi e distribuita ai villaggi. Se questo è in generale un problema fondamentale per la vita dell'uomo, nella regione è ancora più cruciale a causa della vita basata sull'agricoltura della popolazione. *"La maggior parte delle persone vive dei prodotti della terra e degli animali che alleva personalmente", ci racconta Rûken Şexo, portavoce del villaggio di Girê Sor. "Senza acqua, le piante stanno morendo e gli animali non possono bere. Le culture ne risentono, la vita degli animali ne risente. La base dell'economia delle persone e delle famiglie della regione si basa su questo. Ora le famiglie hanno problemi economici, perché hanno usato molti soldi per piantare e ora tutto è scomparso, gli animali stanno morendo per mancanza d'acqua".* Dopo quasi due settimane dall'inizio degli attacchi, gli operai di Siwedî hanno potuto riavviare parte della produzione di energia elettrica dell'impianto e l'elettricità è stata nuovamente diffusa nei villaggi. *"L'elettricità è tornata in parte, ma nella maggior parte dei luoghi era ancora sufficiente solo per le pompe dell'acqua. Non potevamo usarla per nient'altro. Prima avevamo un sistema automatico che forniva elettricità ai diversi villaggi, di volta in volta. Dopo gli attacchi di ottobre non ha più funzionato. Gli operai devono andare ogni volta a cambiare manualmente le connessioni, ma naturalmente molte volte non è possibile".* Questo costituisce anche un ulteriore pericolo per i lavoratori, che diventano più facilmente bersaglio di attacchi di droni. Gli attacchi aerei hanno compromesso anche la produzione di gas, lasciando migliaia di famiglie senza

mezzi per cucinare il cibo e costringendole a cucinare su fornelli a benzina, il cui fumo ha effetti negativi sulla salute. *"La mancanza di elettricità ha colpito i villaggi, i forni per il pane, gli ospedali. Molti malati sono stati colpiti a causa dell'igiene, ma anche della necessità di elettricità per alcune apparecchiature mediche"*, ha aggiunto Delal Şêxo, del villaggio di Hamza Beg.

LA GUERRA ALLE INFRASTRUTTURE È UNA GUERRA ALLE PERSONE

Essendo da anni in una profonda crisi economica e politica, la Turchia cerca al contempo di diventare una potenza locale sempre più grande, sia dal punto di vista militare che economico. In questo processo la Turchia non sembra esitare a ricorrere a tutti i tipi di metodi, dalle invasioni di terra e dalla guerra aerea all'installazione di mercenari per destabilizzare o addirittura occupare il Nord-Est della Siria. In questo quadro, la guerra condotta contro l'Amministrazione Autonoma ha assunto la forma di guerra totale. Mentre sul piano fisico-militare vengono perpetrati massacri, uccisioni, torture, invasioni e distruzioni materiali, sul piano psicologico, culturale ed esistenziale viene attuata una guerra speciale per forzare la migrazione nella regione.

- “ *Con questi attacchi, lo Stato turco vuole distruggere la base della vita della popolazione* ”
- “ *Loro [lo Stato e l'esercito turco] vogliono creare paura nella popolazione* ”
- “ *Così come il regime siriano prima, ora è la Turchia che vuole spezzare la vita comunitaria della regione e attaccare la mentalità di collettività dei villaggi* ”
- “ *Vogliono far fuggire la gente, svuotare la terra* ”
- “ *Senza acqua, senza elettricità, senza gas per cucinare, con la terra distrutta, con la costante minaccia di nuovi attacchi, come può la gente vivere?* ”
- “ *L'obiettivo è quello di rendere la vita delle persone il più insopportabile possibile* ”
- “ *I bambini di oggi hanno paura di tutto, quando sentono il rumore di un'auto si nascondono, temendo che si tratti di un aereo* ”

Le voci degli abitanti dei villaggi che abbiamo incontrato durante la nostra ricerca disegnano, più chiaramente di qualsiasi dato o numero, il quadro della politica dello Stato turco nella regione.

Attaccare la terra, i campi, gli animali, le scuole, gli ospedali, il sistema elettrico, del gas e dell'acqua, mira a far sì che la popolazione, soprattutto di regioni come Koçerata, abbandoni la propria terra e fugga all'estero.

Queste operazioni militari mirano a creare paura e frustrazione. *"Creare, costruire, non è un problema, il problema è la guerra. Si lavora tanto, si crea tanto, si investono tante risorse e poi, in un secondo, tutto viene distrutto"*, ha detto Delal Şêxo del villaggio di Hamza Beg.

Parallelamente, lo Stato turco compie anche specifici omicidi mirati, soprattutto contro le persone che lavorano con l'Amministrazione Autonoma. Le donne, per il loro ruolo di avanguardia e di trasformazione della società, sono particolarmente prese di mira. Le donne sono infatti in prima linea nel processo di democratizzazione. Dall'auto-organizzazione locale, all'istruzione e alla salute, all'arte, alla cultura e all'autodifesa. Questo obiettivo speciale non risparmia i civili dalla stessa minaccia. Al contrario, gli attacchi con i droni contro i civili e i bambini sono una tattica utilizzata dallo Stato turco per alimentare la paura e l'idea che nessuno è al sicuro, che può colpire tutti, ovunque e in qualsiasi momento. Secondo diversi funzionari delle istituzioni civili di Koçerata, lo Stato turco vuole distruggere le possibilità di vita, di stabilità, l'eredità del passato, lo sforzo del presente e la speranza per il futuro, per uno stile di vita democratico ed ecologico - che è diventato possibile grazie alla rivoluzione del Rojava.

3. "NON LASCIAMO LA NOSTRA TERRA, CI ORGANIZZIAMO" - RESISTENZA DELLA GENTE SULLA PROPRIA TERRA

Ripercorrendo gli attacchi subiti dalla regione tra ottobre e gennaio, emerge un quadro più chiaro della situazione socio-ecologica di Koçerata. Nonostante le distruzioni e i disagi che ne derivano per la vita quotidiana, la ricerca di strategie, di modi per ricostruire e per creare alternative prevale sulla disperazione. Mentre le regioni e le persone oggetto di una guerra asimmetrica sono notoriamente viste come vittime passive che lottano per la sopravvivenza, la conservazione della propria dignità e l'insistenza nel vivere sulla e con la propria terra sono evidenti. Questa reazione è rilevante per comprendere l'ecologia sociale come coesistenza tra le persone e la loro terra e potrebbe essere ancora più comprensibile nelle sue dimensioni storiche e nelle sue rispettive pratiche.

ECOLOGIA SOCIALE IN TEMPO DI GUERRA

I fattori ecologici sono stati tra le cause che hanno contribuito all'inizio della guerra in Siria. La siccità e le politiche del regime hanno provocato un esodo massiccio verso i centri urbani, un accesso limitato ai bisogni di base e crisi umanitarie, che hanno infine portato alle rivolte del 2011. Durante la guerra successiva, sono stati commessi numerosi crimini umani ed ecologici, come l'uso di armi chimiche da parte del regime e della Turchia, o la strategia della terra bruciata impiegata dall'ISIS nelle sue ritirate (ad esempio avvelenando le fonti d'acqua e distruggendo le infrastrutture petrolifere e le fabbriche chimiche). Gli attuali attacchi condotti dallo Stato turco devono essere compresi in questo contesto più ampio di guerra ed ecologia.

Oltre alle conseguenze ecologiche dirette delle dighe, della distruzione delle infrastrutture petrolifere e del taglio degli alberi, vi sono anche conseguenze ecologiche indirette che comportano un ostacolo al progresso della Rivoluzione. La distruzione sistematica delle infrastrutture di base ha costretto l'amministrazione e l'intera economia della Siria nord-orientale a dedicarsi a continue opere di riparazione e ricostruzione, con costi elevati in termini di risorse umane e finanziarie. Questa guerra impedisce lo sviluppo dell'agro-ecologia e dell'eco-industria, che l'Amministrazione Autonoma considera prioritarie. In particolare, al di fuori di Koçerata, sono stati presi di mira silos di

grano, fabbriche di bulgur e lenticchie, fabbriche di materiale agricolo, altre cooperative di produzione e magazzini, a dimostrazione della determinazione dello Stato turco a distruggere la produzione della regione. Inoltre, la politica dello Stato turco ricrea consapevolmente le stesse condizioni che hanno portato allo spopolamento delle campagne prima del 2011. L'esodo dalle aree rurali a quelle urbane indebolirebbe la produzione alimentare e l'economia locale, aumenterebbe la dipendenza dai mercati esterni e creerebbe sfide nell'organizzazione sociale.

Il paradigma della rivoluzione del Rojava mira a promuovere lo sviluppo di una società basata sulla democrazia di base, sulla liberazione delle donne e sull'ecologia sociale. In questo quadro, la sostenibilità ecologica, l'autosufficienza, la produzione e il consumo locali e il decentramento sono fondamentali. Tuttavia, il decentramento di alcune infrastrutture si scontra con le sfide poste dall'embargo. La costruzione di infrastrutture più piccole e decentralizzate, come la produzione di elettricità, è all'ordine del giorno, ma alcuni materiali necessari non sono ancora disponibili e non possono essere trasportati oltre confine. La rivoluzione deve affrontare questi fattori limitanti. L'indisponibilità di alcuni materiali aggiunge ulteriori difficoltà al mantenimento delle strutture esistenti e porta a una crescente dipendenza dal petrolio. Il processo di decentramento incontra altre difficoltà, poiché la maggior parte della produzione economica è legata alla benzina utilizzata per produrre il gas, che non è disponibile ovunque. Anche nel caso in cui si riuscisse ad avviare la costruzione di nuove infrastrutture, queste dovrebbero comunque affrontare la minaccia della distruzione. In sostanza, questa aggressione tenta di eliminare le esperienze di vita socio-ecologica ancora presenti e di ostacolare l'emergere di una rivoluzione sociale ed ecologica per perpetuare il sistema capitalista - nonostante il suo inevitabile collasso dovuto a fattori ambientali. Le istituzioni devono elaborare piani di emergenza durante e dopo ogni ondata di attacchi, il che compromette la loro capacità di lavorare sui progetti a lungo termine. Inoltre, i piani riguardanti l'uso di diverse fonti di energia (solare, biogas da letame animale e rifiuti organici o energia eolica) e lo sviluppo di fertilizzanti organici non hanno potuto svilupparsi su larga scala a causa dei limiti delle condizioni e della necessità di rispondere a situazioni di emergenza e alle conseguenze immediate della guerra. Per quanto riguarda la resistenza ideologica e pratica, la Rivoluzione trae ispirazione dalla saggezza della società naturale e si adatta ai contesti attuali. Nonostante l'aggressione della modernità capitalista, un'economia decentrata ed ecologica trova esempi negli aspetti sostenibili dei modi di vita tradizionali. In un contesto di insediamenti forzati, di riorganizzazione della regione e di cambiamenti ambientali imposti da secoli dalle potenze egemoniche, gli abitanti di Koçerata sviluppano le loro soluzioni in linea con i loro valori e il loro patrimonio culturale. In linea con la volontà di mantenere la propria terra, hanno conservato pratiche ecologiche e sostenibili attraverso l'agricoltura e la pastorizia e la condivisione delle risorse. In tutta la

regione del Nord-Est-Siria, gli attacchi diretti e indiretti alle aree rurali e ai campi agricoli compromettono non solo le attività legate alla produzione di cibo, ma anche i tentativi di recuperare la qualità originaria del suolo, impoverito dopo anni di imposizione della monocoltura intensiva. La transizione verso metodi sostenibili e tradizionali di agricoltura e agroecologia non è guidata solo dalla volontà di recuperare le tecniche del passato, ma riflette pienamente i principi di ricchezza nella diversità e di resilienza, sia nelle comunità che negli ecosistemi. Gli attacchi all'agricoltura mirano anche a indebolire l'autonomia materiale delle comunità. Tuttavia, il legame con la terra, il forte senso di comunità e l'auto-organizzazione hanno dimostrato di poter essere vuoti, non offensivi e inefficaci nella guerra psicologica dello Stato turco. Il legame con la terra e il ristabilimento di un rapporto equilibrato con la natura costituiscono anche un contesto fertile per lo sviluppo di relazioni democratiche, che rifiutano la gerarchia, il dominio sistematico e il patriarcato. La trasmissione del sapere, che avviene sotto forma di tecniche agricole così come in altri campi della vita, rappresenta un importante strumento per rafforzare la propria cultura di resistenza contro la paura che lo Stato turco vuole creare tra la gente. Far fuggire le persone non mira solo a svuotare fisicamente la terra, ma anche a interrompere la cultura e la trasmissione del sapere; ad esempio, i metodi agricoli tradizionali, i cambiamenti stagionali e le piante locali. Tuttavia, il forte legame con la terra, che dimostra la sua forza anche nelle situazioni più difficili, spinge le persone a rimanere e a continuare a impegnarsi nel continuo passaggio di conoscenze. Restare nella propria terra e rimanere organizzati è anche un modo per portare avanti l'identità e le tradizioni. Il legame con la terra, la presenza di una comunità forte e la sua auto-organizzazione aiutano anche a proteggere la comunità dalle influenze del liberalismo, del consumismo, dell'alienazione e della mercificazione.



Pastorizia in Kocerata

DIFENDERE LA TERRA, COSTRUIRE L'ECOLOGIA SOCIALE

Il fondamento della resistenza ecologica risiede nel legame tra le persone e la terra. In kurmançî, *welat parezî* significa letteralmente difesa della terra e più in generale si riferisce al sostegno della rivoluzione. La terra è la casa, deve essere protetta dalle aggressioni e deve essere curata per garantire la continuità della vita. Dimostra una certa coscienza ecologica o la convinzione della necessità di sviluppare un approccio ecologico nella lotta. Sebbene ci siano stati molti tentativi di alienare e sfollare gli abitanti di Koçerata, la maggior parte di loro ha deciso di rimanere nelle proprie terre. Questa determinazione a resistere e a costruire l'autonomia locale costituisce le radici sia dell'autodifesa che delle pratiche ecologiche. Tra le popolazioni del Rojava, i *welat parez* manifestano una grande capacità di resistenza in caso di aggressione, grazie al loro spirito elevato e alla loro forza d'iniziativa. In effetti, sapevano già da tempo che una rivoluzione avrebbe affrontato la repressione. Una donna del comune di Girê Zîro ci ha detto: *"Non ce ne andiamo, ci organizziamo anche se affrontiamo minacce quotidiane, ogni giorno abbiamo şehîd (martiri); ci hanno lasciato solo questa strada per resistere"*.

L'autodifesa dipende dall'autonomia e dall'effettiva auto-organizzazione della società.



Assemblea popolare a Siwedi, dopo gli attacchi del dicembre 2023

La capacità della società di realizzare le proprie aspirazioni sociali ed ecologiche le conferisce resilienza contro gli attacchi e altre pressioni esterne. L'autoamministrazione aggiunge valore al territorio. La qualità della vita delle persone dipende dal benessere dell'ambiente in cui vivono. Un ambiente in cui è possibile per i membri della comunità vivere più vicino ai ritmi naturali della vita, coltivare e consumare cibo sano locale, produrre beni durevoli con materiali naturali. Poiché la politica è radicata in contesti locali decentrati, la società può svilupparsi attraverso l'ecologia. La decentralizzazione dell'economia riduce la dipendenza dal mercato capitalistico globale ed esplora

e ripristina le alternative ecologiche. Le pratiche non sostenibili tendono a essere sostituite da quelle sostenibili.

L'Amministrazione Autonoma della Siria nord-orientale incoraggia la creazione di cooperative, l'agro-ecologia, come la produzione di fertilizzanti organici, e le eco-industrie basate sul sistema cooperativo e su un approccio circolare alla produzione e al consumo. In un sistema economico centralizzato, numerose località dipendono da un'unica infrastruttura. Gli attacchi militari possono quindi paralizzare la società prendendo di mira alcune aree chiave. Il decentramento, tuttavia, potrebbe ridurre l'efficacia di questa guerra. Un singolo attacco colpirebbe solo una parte dell'intera rete infrastrutturale e l'impatto potrebbe essere bilanciato dalla continuità operativa di altri siti decentralizzati. Inoltre, un sistema decentralizzato implica infrastrutture più piccole e semplici che possono essere mantenute più facilmente. Inoltre, una migliore autosufficienza è la risposta per resistere alle politiche di embargo, garantisce il supporto logistico ai civili e alle strutture militari per la continuazione della vita sociale e l'autodifesa.

L'autonomia sociale ed economica locale favorisce la capacità delle persone di organizzare le proprie forze. Nonostante fattori esterni come l'embargo e la guerra creino ostacoli al progresso dell'ecologia sociale, la forza della rete sociale resiste ai tentativi del nemico di sfollamento e di guerra psicologica. Considerando la violenza degli attacchi, le conseguenze sono ancora limitate, perché dopo anni di guerra, una forte solidarietà tra le persone e la determinazione a rimanere sulle terre, la popolazione ha sviluppato i propri modi per resistere collettivamente alle avversità. Il Comune visita i diversi Comuni per informarli, condividere le valutazioni sulla situazione, ascoltare le loro esigenze, cercare di trovare insieme una soluzione e organizzare collettivamente l'intera società, facendo in modo che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Gli abitanti di Koçerata raccolgono le loro risorse nei momenti di difficoltà. I vicini condividono generatori e pompe d'acqua durante la mancanza di elettricità. Alcuni villaggi limitano deliberatamente la loro elettricità per ore per sostenere gli altri. Alcune famiglie uniscono le risorse finanziarie per permettersi un sistema di pompe d'acqua comune indipendente dall'elettricità. Durante gli attacchi dell'ottobre 2023, i cinquecento lavoratori di Siwedi hanno riparato e mantenuto le infrastrutture per ripristinare l'elettricità alla popolazione, nonostante gli attacchi aerei e la paura di essere nuovamente presi di mira. Un lavoratore ha osservato: *"È la nostra gente, dobbiamo ricostruire e continuare a lavorare. Abbiamo visto gli aerei da combattimento andare e venire, ma dobbiamo lavorare. Se non lavoriamo, il popolo non può sopravvivere"*. Sono state elaborate diverse strategie per salvaguardare le persone e le loro terre.

Durante gli attacchi aerei di fine dicembre, la comunità di Koçerata si è mobilitata per creare barriere umane intorno alla centrale di Siwedi.

Ciò derivava dalla convinzione che la Turchia avrebbe potuto astenersi dal bombardare estensivamente i civili a causa delle potenziali ritorsioni delle Forze di autodifesa curde e delle reazioni globali. Invece, la Turchia sembrava concentrata a erodere il morale. Per questo motivo, per diversi giorni, la folla si è radunata intorno alla centrale elettrica, con l'obiettivo di proteggerla dagli attacchi aerei.



Azione di scudo umano a Siwedî, dicembre 2023. Fonte: DicleFM

Più tardi, a gennaio, anche sulle rovine di Siwedî il fiero spirito della comunità non poteva essere sconfitto. Poi è arrivato il momento delle nuove iniziative. Molti villaggi hanno iniziato a mettere insieme i fondi per sostenere l'installazione di generatori locali o di pannelli solari. Nonostante, la priorità sia quella di mettere a punto un piano di emergenza, per la loro strategia a lungo termine verso l'ecologia sociale, la forza della soluzione è già presente: iniziativa dal basso, auto-organizzazione e decentralizzazione.

Resistenza e autonomia vanno di pari passo con la coscienza ecologica. Questo legame ha radici profonde nella storia e nella mentalità del popolo curdo, soprattutto tra i Koçer. In Kurmancî, l'espressione *berxwedan jiyane*, che si traduce in "resistenza è vita", esprime una certa concezione della vita tra il popolo.

Ciò va compreso tenendo conto della resistenza del popolo a lunghi periodi di occupazione e di attacchi da parte di diversi imperi nel passato e di Stati moderni nel presente. Al di là della mera sopravvivenza, questo incarna la ricerca di ripristinare l'essenza dell'esistenza, che rappresenta il giusto percorso di vita. Di fronte a un sistema guidato dalla devastazione e dalla morte, la lotta del popolo per la propria terra è guidata dall'amore e dal rispetto per la natura, per realizzare il suo profondo significato rivoluzionario. Per sostenere la resistenza del popolo è necessario riconoscere l'importanza vitale della sostenibilità.



Azione di scudo umano a Siwedi, dicembre 2023

CONCLUSIONE

La crisi ecologica e l'aumento dei conflitti globali, spesso a causa delle risorse naturali e del loro sfruttamento, dimostrano ogni giorno di più come le soluzioni non possano essere trovate né nella politica statale né nella sola tecnologia. Soprattutto in tempi e aree di conflitto, i problemi socio-ecologici tendono a essere messi in secondo piano. In contrapposizione a questo approccio, i tentativi dell'Amministrazione Autonoma sottolineano come, anche in tempi di attacco, l'ecologia sociale possa rappresentare una risposta per entrambi i problemi. Come testimonianza il fatto che, contro le guerre e la distruzione dell'ambiente, i modelli socio-ecologici, l'autosostenibilità e il decentramento possono davvero costituire una soluzione per una pace duratura nella regione. In questo quadro, la realtà di Koçerata deve essere conosciuta come un esempio significativo e stimolante di resistenza.

Non si tratta solo di un esempio di teoria, ma è, in primo luogo, un esempio di pratica di resistenza e auto-organizzazione. Contro l'attuale sistema globale centralizzato, urbanizzato e monoculturale, basato sulla relazione di sfruttamento essere umano-terra, Koçerata può suggerire modi sostenibili di vivere, lavorare e produrre. Questa regione è allo stesso tempo unica, per la sua storia e specificità, ma non è sola. Ogni luogo, ogni comunità può recuperare il proprio patrimonio democratico e, su questa base, costruire comunità forti e una vita in armonia con la natura. I valori di resistenza, legame con la terra, comunanza e libertà non sono limitati a una sola geografia, ma fanno parte della nostra vita, del nostro essere parte dell'umanità e della natura.



Assemblea di una cooperativa agricola, novembre 2023

Raccontare di Koçerata crea anche una connessione con molte altre lotte, portate avanti da persone in tutto il mondo per difendere la terra e costruire una vita democratica.

È importante comprendere che la resistenza in un luogo, per quanto importante, non può avere davvero successo da sola. Sono necessarie soluzioni locali e cambiamenti globali, verso un modello socio-ecologico. L'esempio di Koçerata vuole essere una fonte di forza, speranza e ispirazione per pensare anche a come resistere e difendere i nostri territori, a come costruire alleanze con le lotte in altre geografie, comunità e vite libere.

Lo Stato turco è una delle principali minacce a questo modo di vivere. Esempi come Koçerata possono continuare e crescere solo se gli attacchi alla Siria nordorientale vengono fermati. Tutti coloro che si occupano di giustizia sociale ed ecologica dovrebbero sentire questa responsabilità come propria. Difendere Koçerata e l'Amministrazione Autonoma democratica della Siria nordorientale significa proteggere il seme di una vita diversa che un giorno potrà sbocciare nel proprio territorio e in molti altri nel mondo.

"La resistenza e la rivoluzione sono come la primavera, possono sbocciare in molti luoghi diversi, ma sta a noi proteggerle e farle crescere".



www.makeerojavagreenagain.org

✉ makeerojavagreenagain@riseup.net

✕ [@GreenRojava](https://twitter.com/GreenRojava)

📷 [mrga.de](https://www.instagram.com/mrga.de)